

Gruppo di hacker iraniani Handala rivela l'identità di 15 ufficiali dell'intelligence israeliana

[Antidiplomatico.it/dettnews-](https://antidiplomatico.it/dettnews-)

[gruppo di hacker iraniani handala rivela lidentit di 15 ufficiali dellintelligence israeliana/82_64551](https://antidiplomatico.it/dettnews-gruppo-di-hacker-iraniani-handala-rivela-lidentit-di-15-ufficiali-dellintelligence-israeliana/82_64551)

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 05 Gennaio 2026 13:00



Il gruppo di hacker iraniani Handala [ha annunciato](#) di aver violato il telefono cellulare di Ayelet Shaked, ex ministro della giustizia israeliano, e di aver ottenuto i suoi messaggi privati, documenti e altre informazioni riservate.

"Questa volta il nostro obiettivo non era altri che Ayelet Shaked, la controversa figura e cosiddetta paladina della sicurezza del regime sionista", ha scritto il gruppo Handala nel primo di una serie di post su X.

"Per anni, Shaked è salita sui podi, predicando sicurezza, autorità e lotta contro i suoi nemici. Ma ora i suoi messaggi, i suoi documenti e le sue informazioni riservate su Hamas, l'Iran e le decisioni prese dietro le quinte sono nelle nostre mani", ha aggiunto il gruppo.

Gli hacker hanno pubblicato una raccolta di immagini e video su X, che secondo loro erano stati estratti dall'iPhone 15 Pro di Shaked. Alcuni erano relativi alle attività politiche di Shaked, altri alla sua vita personale.

[Secondo](#) il Times of Israel, una foto la ritrae durante il suo periodo di servizio come soldato, mentre impugna un fucile semiautomatico.

I video la mostrano mentre firma documenti del Ministero della Giustizia; mentre festeggia il suo compleanno presso la società immobiliare Kardan, di cui è diventata presidente nel 2023; mentre visita una base militare durante la guerra a Gaza; e mentre accusa il giornalista pro-Netanyahu Yinon Magal di aver difeso le consegne di aiuti umanitari a Gaza durante la guerra.

Handala ha rivelato di aver ottenuto un totale di 50 video dal telefono di Shaked e che ulteriori informazioni sull'attacco informatico saranno diffuse nei prossimi giorni e settimane.

"Restate sintonizzati; parti di ciò che abbiamo scoperto saranno presto pubblicate, così tutti lo sapranno: nel mondo cibernetico non ci sono linee rosse e nessuna maschera può nascondere la debolezza", ha scritto il gruppo.

Handala è riuscito a hackerare il telefono personale dell'ex ministro della giustizia durante la guerra di 12 giorni di Israele contro l'Iran, a giugno.

Il gruppo di hacker ha preso il controllo dell'account Telegram di Shaked inviandole un link su cui aveva cliccato, [ha riferito](#) *Mako ad agosto*.

Fu informata dell'attacco informatico due settimane dopo dallo Shin Bet, il servizio di sicurezza interna israeliano. L'ex capo dello Shin Bet, Nadav Argaman, aveva precedentemente avvertito Shaked che gli iraniani la stavano ascoltando.

Sabato Handala ha pubblicato anche i nomi e le foto di 15 presunti ufficiali dei servizi segreti israeliani (SIGINT), descrivendo l'iniziativa come parte di una campagna più ampia contro l'apparato di intelligence israeliano.

Handala ha offerto una ricompensa di 50.000 dollari per "informazioni credibili e fruibili" relative agli individui nominati.

Handala ha aggiunto di aver hackerato i telefoni di altri funzionari israeliani. Il 28 dicembre, il gruppo [ha confermato](#) di aver hackerato il telefono di Tzachi Braverman, uno stretto collaboratore del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu.

Il gruppo ha spiegato di aver ottenuto le comunicazioni criptate e i registri finanziari di Braverman e che presto pubblicherà dettagli sensibili sulla corruzione che coinvolge il primo ministro e la sua cerchia ristretta.

All'inizio di dicembre, Handala ha dichiarato di aver [hackerato](#) l'iPhone dell'ex primo ministro Naftali Bennett nell'ambito dell'"Operazione Octopus". Handala ha diffuso gli elenchi dei contatti, le foto, i video e circa 1.900 conversazioni in chat di Bennett.

Il materiale trapelato includeva informazioni di contatto di alti funzionari israeliani, giornalisti e dirigenti aziendali. Bennett ha ammesso che il suo account Telegram era stato compromesso, ma ha affermato che il suo telefono era rimasto protetto .

L'inferno del genocidio a Gaza: la testimonianza che pretende responsabilità

Il libro di Wasim Said, pubblicato da LAD edizioni, non è un racconto da compatire ma un atto di accusa che spezza la neutralità e chiama alla lotta politica.

LA PRESENTAZIONE DEL CURATORE DELLA VERSIONE ITALIANA

Pasquale Liguori

Non è un libro “su Gaza”, non è l’ennesimo titolo che si aggiunge allo scaffale del dolore mediorientale. *L’inferno del genocidio a Gaza* è un documento che arriva in Italia con il peso preciso di una prova, non con la leggerezza di un prodotto culturale. Il fatto che a pubblicarlo sia LAD edizioni con la mia curatela non è un dettaglio editoriale, ma una scelta di campo: portare qui una voce che non si presta né alla retorica umanitaria né alla commozione di consumo, ma esige di essere ascoltata come atto di accusa, come frammento di verità che non intende integrarsi nella normalità del discorso pubblico, bensì incrinarla.



**L'INFERNO DEL
GENOCIDIO A GAZA**